

- ANAAO ASSOMED

Meeting su criticità
legate ai livelli
essenziali di assistenza

NAPOLI. Dal mancato rispetto dei Livelli essenziali di assistenza alle drammatiche criticità legate al blocco del turnover. Numeri e testimonianze che delineano il volto della Sanità al Sud per il «Selfie di un diritto negato». Questo anche il titolo del Convegno Nazionale dell'Anaa Assomed in programma domani alla sala dell'Antico Refettorio - Complesso Monumentale di Santa Maria La Nova. Sarà l'occasione di un acceso dibattito che coinvolgerà non solo i segretari regionali di Campania (Bruno Zuccarelli), Puglia Cosimo Lodeserto), Basilicata (Eustachio Vitullo), Calabria (Domenico Saraceno) e Sicilia (Pietro Pata), ma anche i Presidenti di Regione Vincenzo De Luca, Mario Oliviero e Marcello Pittella. La discussione sarà arricchita dalla presenza di Emilia Grazia De Biasi (Presidente Commissione Igiene e Sanità del Senato), Giulia Grillo (Commissione Affari Sociali della Camera), Amedeo Bianco (Commissione Igiene e Sanità del Senato) e Tonino Aceti (Coordinatore Nazionale Cittadinanzattiva-Tdm).

Taccuino

Sanità.

OGGI, ORE 9

Nell'Antico Refettorio di Santa Maria La Nova, Convegno Nazionale Anaao Assomed, «La Sanità al Sud - Selfie di un diritto negato». Partecipano Costantino Troise, Bruno Zuccarelli, Emilia Grazia De Biasi, Giulia Grillo, Amedeo Bianco e Tonino Aceti.

Libro.

LUNEDÌ, ORE 17.30

Presso il «Nuovo spazio Guida» di via Bisignano 11, presentazione del libro «Graffi di gatta 2.0» di Maria Adele Gubitosi (Guida editori). Con l'autrice, Luciano Galassi, Amedeo Messina, Gianni Iannuale, Carmine Iossa, Emilio De Roma.

Graffiti.

DOMANI, ORE 10

Nel Parco Totò in Via Cupa Starza a Bagnoli la quarta edizione del «Back to the Style», appuntamento con il mondo dei graffiti. Quest'anno la manifestazione assume il carattere dell'internazionalità infatti ospiti a Bagnoli saranno writers provenienti da Francia, Germania, Polonia, Svezia, Olanda, Spagna. Novità assoluta, la presenza di 3 writers provenienti da New York, tra cui Ces, uno dei writer più attivi e conosciuti della scena.

Convegno.

GIOVEDÌ, ORE 10.30

Nell'Auditorium Palazzo di Giustizia «Recenti orientamenti della Cassazione in materia fallimentare e societaria» è il tema del convegno organizzato dal Consiglio dell'ordine degli avvocati. Interventi di Raffaella Argenzio, Lucio Aschettino, Antonio Buonajuto, Lucio Di Nosse, Ettore Ferrara, Ilaria Malagrida, Maurizio Marobbio, Biancamaria Sparano, Antonia Vitale, Flavio Zanchini. Conclude Massimo di Lauro. Renato Rordorf presenterà il volume «Manuale pratico del fallimento», a cura di Stanislao De Matteis e Nicola Graziano.

Santa Maria la Nova
Convegno nazionale dell'Anaa

Dal mancato rispetto dei livelli essenziali di assistenza alle criticità legate al blocco del turnover. Numeri e testimonianze che delineano il quadro drammatico della Sanità al Sud. Il Convegno Nazionale dell'Anaa Assomed in programma oggi a Santa Maria La Nova ha come titolo «Selfie di un diritto negato». Presenti i segretari regionali tra cui quello della Campania Bruno Zuccarelli e i presidenti di Regione Vincenzo De Luca, e quelli del Sud.

Otto medici su dieci sono costretti ad andar via

Zuccarelli (Anao): «Molti tra gli under 35 chiedono la cancellazione all'ordine napoletano»
La Federico II non perde iscritti (85.000) ma tra loro soltanto il dieci per cento riesce a laurearsi

NAPOLI Se è vero che il migliore tra i candidati che hanno sostenuto il test di ammissione a Medicina è della Federico II, altrettanto vero è che gli studenti del Nord sono risultati in media più preparati dei colleghi del Sud. Ma il dato più allarmante per la sanità campana è quello svelato da Bruno Zuccarelli, segretario regionale dell'Anao Assomed, nel corso del convegno nazionale del sindacato tenutosi ieri a Napoli: «Su 10 medici under 35, sono addirittura 8 quelli che ogni anno chiedono la cancellazione dall'Ordine dei Medici di Napoli (e quindi il trasferimento altrove) e solo 2 quelli che da fuori fanno domanda di iscrizione all'Ordine partenopeo».

Questo ovviamente non significa che in termini assoluti Napoli stia perdendo iscritti, anzi ogni anno le nuove domande sono centinaia; ma è chiaro che molti giovani sono costretti o decidono di spostarsi per trovare lavoro o per specializzarsi.

A margine di un intervento che ha riscontrato un ampio consenso di una platea che contava più di 300 medici, Zuccarelli ha affrontato il tema della formazione e delle modalità con le quali i giovani sono costretti a giocare il proprio futuro. «I bassi punteggi sulle domande di cultura generale — ha detto — ci dovrebbero far riflettere sul sistema scolastico in generale, ma anche sulle indica-

zioni che sono arrivate negli ultimi anni. Il messaggio trasmesso è stato quello di puntare quasi esclusivamente su una cultura scientifica. E dal mio punto di vista questo è stato un grave errore. Non dimentichiamo poi che la Federico II ha circa 85mila iscritti, ma non molto di più di 10mila laureati l'anno».

Al di là della formazione dei medici e delle prospettive per la categoria, il tema vero del convegno è stato quello delle condizioni del sistema sanitario al Sud. Per il futuro della città di Napoli una novità interessante è arrivata da Enrico Co-



150.000

I medici che negli ultimi anni sono andati via dal Mezzogiorno in cerca di fortuna. A causa oltre che dell'ambiente anche dei tagli

-50%

Delle dotazioni tecnologiche per gli esami e la cura, con un blocco del turn over drammatico
Tra le cause i tagli alla sanità

scioni (consigliere alla Sanità del presidente De Luca) che a margine del suo intervento ha tracciato un po' il quadro di quello che potrebbe avvenire nei nosocomi del centro storico, quelli cioè che dovrebbero essere dismessi in vista dell'apertura dell'Ospedale del Mare. Coscioni ha confermato che con buona probabilità tre delle quattro strutture saranno dedicate all'assistenza territoriale. In altre parole dovrebbero ospitare ambulatori specialistici.

Sorte diversa potrebbe toccare al Loreto Mare, che po-

trebbe essere dedicato all'area materno-infantile, conservando comunque il pronto soccorso. Per l'Ospedale del Mare l'intenzione sarebbe quella di assicurare almeno quattro grandi specialità.

In definitiva quello venuto fuori dall'appuntamento messo in campo dall'Anao Assomed è un quadro allarmante. Il segretario nazionale dell'Anao ha ribadito come al cospetto di una crisi che riguarda tutto il paese, al Sud si raggiungono punte incredibili di diffi-

coltà. «C'è un deficit di infrastrutture e di formazione — ha spiegato — cose che non si recuperano in poco tempo. Negli ultimi anni in 150mila sono andati via dal Sud in cerca di fortuna, l'impoverimento è diventato strutturale. I tagli alla sanità hanno fatto perdere in media il 50% delle dotazioni tecnologiche destinate agli esami e alla cura». Ed è ancor più grave che in questo contesto la Campania resti ancora senza un commissario ad acta per la sanità.

Raffaele Nespola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Divario tra Nord e Sud

Il Meridione indietro sia nelle dotazioni tecnologiche che nell'assistenza

Il convegno

● La Sanità al Sud, selfie di un diritto negato. E' stato questo il tema del convegno nazionale organizzato dal sindacato dei medici dirigenti Anao Assomed a Santa Maria La Nova.

● Il tema Si è parlato dello stato della Sanità in Campania e nel resto del Mezzogiorno, dopo anni di revisione della spesa e di tagli lineari

● L'obiettivo Focalizzare l'attenzione sulle esigenze reali dei pazienti e non esclusivamente sulle questioni di carattere economico.

Esodo dalla Sanità: via 8 medici su 10 Sempre più profonda la crisi in Campania

Al convegno nazionale dell'Anaa la denuncia dei professionisti in prima linea

NAPOLI. Ospedali fatiscanti e un numero sempre minore di servizi ai cittadini. Personale medico costretto spesso a turni di 12 ore per riuscire a coprire le carenze legate al blocco del turnover e il rischio, per quanti operano nell'emergenza, di subire aggressioni e maltrattamenti. E su tutto, ampie zone grigie che rischiano di favorire infiltrazioni camorristiche su appalti e servizi. È questo il "selfie" della Sanità campana, scattato nel corso del convegno nazionale dell'Anaa Assomed a Napoli. Un quadro allarmante perché dipinto da addetti ai lavori, oltre al segretario regionale campano Bruno Zuccarelli, tra gli altri, il segretario nazionale Costantino Troise, i segretari regionali Anaa di Puglia (Cosimo Lodeserto), Basilicata (Eustachio Vitullo), Calabria (Domenico Saraceno) e Sicilia (Pietro Pata), Enrico Coscioni (Consigliere alla Sanità del presidente De Luca) e Antonio Gambacorta, coordinatore regionale del Tribunale per i Diritti del Malato Cittadinanzattiva.

OTTO MEDICI SU 10 VANNO VIA DA NAPOLI. Uno dei dati più allarmanti per Napoli è quello messo in evidenza da Bruno Zuc-

carelli: «Su 10 medici under 35 – ha spiegato – sono 8 quelli che chiedono la cancellazione dall'Ordine dei Medici di Napoli, e quindi il trasferimento altrove, e solo 2 quelli che da fuori chiedono di essere iscritti». La sanità Campania – ha sottolineato Bruno Zuccarelli «sta perdendo rapidamente terreno e rischia di diventare ultima tra le ultime. Abbiamo tagliato la spesa impoverendo gli organici di ospedali e presidi territoriali, riducendo sempre di più le prestazioni offerte e costringendo i medici a condizioni di lavoro dequalificanti e pericolose. Ai cittadini del Sud non viene riconosciuto nella sostanza lo stesso diritto alla salute che invece è garantito nel Nord. E in questo la politica nazionale ha grandi responsabilità».

LA CRISI ACCENTUA LA DISPARITÀ DI TRATTAMENTO.

La differenza di trattamento tra Nord e Sud è stata evidenziata anche dal segretario nazionale Anaa, Costantino Troise per il quale «la crisi della Sanità significa oggi 50 per cento di apparecchiature in meno, specialisti in via d'estinzione e blocco turn over. Cosa fare? Occorre un patto che sfrutti le conoscenze dei professionisti della Sanità. Questo non è un tema che può essere lasciato solo nelle mani della politica». Troise ha poi ribadito come al cospetto di una crisi nazionale, al Sud si raggiungano punte incredibili di difficoltà. «C'è un deficit di infrastrutture e di formazione – ha spiegato – cose che non si recuperano in poco tempo. Negli ultimi anni in 150mila sono andati via dal Sud in cerca di fortuna, l'impoverimento è diventato strutturale».

SANITÀ CENTRALE. Per Amedeo Bianco (Commissione Igiene e Sanità del Senato) «La Sanità negli ultimi anni è diventata più che altro un affare del ministro dell'Economia. Si è pensato ai costi e non agli investimenti. Oggi bisogna però riflettere sulla distribu-



● L'allarme dei medici dell'Anaa: strutture depauperate. Nella foto in alto Zuccarelli

zione dei fondi, al Nord il reddito pro capite è di 38mila euro, al Sud solo di 18 mila, al Nord si è vicini alla Germania, al Sud alla Grecia».

LE ZONE GRIGIE NEGLI APPALTI.

Riprendendo la polemica che nei giorni scorsi ha travolto la presidente della Commissione parlamentare antimafia Rosy Bindi, Zuccarelli ha ricordato poi l'esistenza di quelle che lui stesso ha definito «zone grigie». Ampi spazi nei quali la camorra può trovare terreno fertile. «Penso che sia invece doveroso ampliare il concetto. Qualora qualcuno non lo abbia ben compreso. È noto come la sanità faccia gola agli affaristi della camorra. Gare d'appalto e servizi di pulizia sono sempre a rischio in un contesto che approfitta di connivenze e collusioni per cercare di fare affari sulla salute dei cittadini. Lo sanno bene quanti hanno deciso di rinunciare al ruolo di direttore generale in questo o in quell'ospedale o Asl, proprio perché timorosi di andare incontro a gravi rischi. Il pericolo, insomma, è sempre in agguato ed è doveroso stare sempre in guardia».

JALLA D'ONOFRIO

La mobilitazione Assemblea organizzata dall'Anaa con il titolo-accusa: selfie di un diritto negato

«Medici in fuga, è allarme cure»

Il sindacato: l'80 per cento dei giovani colleghi va via da Napoli

Marisa La Penna

La «grande fuga» dei giovani medici napoletani viene raccontata da Bruno Zuccarelli, segretario regionale del più rappresentativo sindacato dei medici ospedalieri - l'Anaa Assomed - nel corso del convegno nazionale «Selfie di un diritto negato» svoltosi ieri mattina in un'aula gremita a Santa Maria La Nova.

«Su dieci medici under 35, sono otto quelli che ogni anno chiedono la cancellazione dall'Ordine dei Medici di Napoli e, contestualmente, il trasferimento in altra regione, quasi sempre del nord e, talvolta, anche all'estero. Soltanto due sono, invece, i dottori che, da fuori regione fanno domanda di iscrizione all'ente ordinistico della nostra città» rivela Zuccarelli. Poi l'ex presidente dell'organismo ordinistico spiega, il perchè del titolo dato al convegno, delineando «lo stato di salute di una sanità ormai allo sbando».

«Abbiamo tagliato la spesa - dice - impoverendo gli organici di ospedali e

L'attacco Zuccarelli: «Prestazioni sanitarie ridotte e condizioni di lavoro pericolose»

presidi territoriali, riducendo sempre di più le prestazioni offerte e costringendo i medici a condizioni di lavoro dequalificanti e pericolose. Abbiamo preso sonore bocciature sui Livelli Essenziali di Assistenza da parte dell'Agenas tanto che oggi dovremmo parlare più che altro di Dea, ovvero di "dislivelli evidenti di assistenza". Ai cittadini del Sud, infatti, non viene riconosciuto nella sostanza lo stesso diritto alla salute che invece è garantito nel Nord Italia. E in questo la politica nazionale ha grandi responsabilità. Basti pensare all'immobilismo del Governo in merito alla nomina del commissario ad acta per la prosecuzione del piano di rientro in sanità». Poi ribadisce il dato allarmante sulla fuga dei giovani camici bianchi verso le regioni del Nord o addirittura all'estero. Ovviamente il dato non può riguardare la totalità degli iscritti all'Ordine, numero in costante crescita, ma i trasferimenti verso e da altre sedi ordi-



In sala
Grande partecipazione all'iniziativa sulla sanità e i nodi da affrontare organizzata ieri a Santa Maria La Nova e promossa dall'Anaa Assomed, il principale sindacato che raggruppa i medici ospedalieri

nistiche. Si parla anche degli ospedali del centro storico, quelli cioè che dovrebbero essere dismessi con l'entrata in funzione dell'Ospedale del Mare. Enrico Coscioni, consigliere alla Sanità del presidente De Luca traccia, così, al quadro di quello che potrebbe essere il futuro di queste strutture. «L'idea che si sta valutando - ha detto - è quella di garantire una riconversione dei quattro ospedali del centro storico, riservando però al Loreto Mare un nuovo ruolo come punto di riferimento nell'area "materno-infantile"». Una notizia finora inedita. Insieme a quella dell'impegno di una ripresa del turnover. Al Loreto Mare, ammette Coscioni, sarebbe inoltre lasciato il pronto soccorso. In quanto all'Ospedale del Mare - in questi giorni sono arrivate risonanze e tac di ultimissima generazione - l'intenzione sarebbe quella di assicurare almeno quattro eccellenze. Ma sui nomi è ancora top secret. Zuccarelli parla ancora una volta dell'esistenza di quelle che lui stesso a definito «zone grigie». Ampi spazi nei quali la camorra può trovare terreno fertile. «È noto a tutti come la sanità faccia gola agli affaristi della camorra. Gare d'appalto e servizi di pulizia sono sempre a rischio in un contesto che approfitta di conni-

venze e collusioni per cercare di fare affari sulla salute dei cittadini. Il pericolo, insomma, è sempre in agguato». Il segretario nazionale Anaa, Costantino Troise dichiara: «Esiste un solo sistema sanitario. E deve offrire le stesse garanzie a tutti i cittadini. La crisi della Sanità significa oggi 50% di apparecchiature in meno, specialisti in via d'estinzione e blocco turn over.

L'idea Coscioni: al Loreto mare un punto di riferimento nell'area materno infantile

Cosa fare? Occorre un patto che sfrutti le conoscenze dei professionisti della sanità. Questo non è un tema che può essere lasciato solo nelle mani della politica». Per Amedeo Bianco (Commissione Igiene e Sanità del Senato) «la sanità è diventata più che altro un affare del ministro dell'Economia. Si è pensato ai costi e non agli investimenti. Oggi bisogna però riflettere sulla distribuzione dei fondi, al Nord il reddito pro capite è di 38mila euro, al Sud solo di 18 mila, al Nord si è vicini alla Germania, al Sud alla Grecia».

GIORNALI ONLINE

Decreto appropriatezza. De Biasi (PD): “Lorenzin sospenda iter. Serve un provvedimento quadro”

Il presidente della commissione Igiene e Sanità interviene sul dibattito dopo la bozza di provvedimento per limitare le prescrizioni inappropriate e lancia la proposta. “Si sospenda l’iter del decreto appropriatezza, si componga un provvedimento quadro che tenga assieme medicina difensiva e responsabilità in campo medico e sanitario con criteri di appropriatezza e con i nuovi Livelli essenziali di assistenza”



26 SET - “L appropriatezza è un valore, e proprio per questo non può essere ridotta ad un elenco di prestazioni, peraltro comunicato male, al di là delle intenzioni del Ministro. Si è creato un clima di paura e preoccupazione da parte di medici e cittadini. Ora occorre invertire la rotta e ristabilire la verità”. quanto ha affermato **Emilia Grazia De**

Biasi, Presidente della Commissione Sanità del Senato, nell'ambito del Convegno nazionale ANAAO-Assomed di Napoli sulla sanità al sud.

“Per questo - ha aggiunto - avanzo una modesta proposta al Ministro Lorenzin: si sospenda l'iter del decreto appropriatezza, si componga un provvedimento quadro che tenga assieme medicina difensiva e responsabilità in campo medico e sanitario con criteri di appropriatezza e con i nuovi Livelli essenziali di assistenza”.

Insomma, ha concluso la senatrice, “un provvedimento quadro che contempli anche i temi del personale e dei rinnovi contrattuali. E si vada alla discussione con le categorie professionali, a partire dai medici, passando magari anche per il Parlamento”.

Dalle aggressioni al blocco del turn over, agli ospedali fatiscenti: la sanità campana è a pezzi



Ospedali fatiscenti e un numero sempre minore di servizi ai cittadini. Personale medico costretto spesso a turni di 12 ore per riuscire a coprire le carenze legate al blocco del turnover e il rischio, per quanti operano nell'emergenza, di subire aggressioni e maltrattamenti. E su tutto, ampie zone grigie che rischiano di favorire infiltrazioni camorristiche su appalti e servizi. È questo il selfie' della sanità campana, comune anche a molte altre Regioni del Sud Italia, scattato nel corso del convegno nazionale dell'Anaa Assomed a Napoli. Uno dei dati più allarmanti per Napoli è quello messo in evidenza da Bruno Zuccarelli, segretario regionale Anaa Assomed: «Su 100 medici under 30 – ha spiegato – sono ben 70 quelli che chiedono la cancellazione dall'Ordine dei Medici di Napoli (e quindi il trasferimento altrove) e solo 2 quelli che da fuori chiedono di essere iscritti. La sanità campana sta perdendo rapidamente terreno e rischia di diventare ultima tra le ultime. Abbiamo tagliato la spesa impoverendo gli organici di ospedali e presidi territoriali, riducendo sempre di più le prestazioni offerte e costringendo i medici

a condizioni di lavoro dequalificanti e pericolose». Abbiamo preso - continua Zuccarelli- sonore bocciature sui Livelli essenziali di assistenza da parte dell'Agendas tanto che oggi dovremmo parlare più che altro di Dea, ovvero di Dislivelli evidenti di assistenza. Ai cittadini del Sud, infatti, non viene riconosciuto nella sostanza lo stesso diritto alla salute che invece è garantito nel Nord Italia. E in questo la politica nazionale ha grandi responsabilità. Basti pensare all'immobilismo del Governo in merito alla nomina del commissario ad acta per la prosecuzione del piano di rientro in sanità». Secondo Zuccarelli, poi, «è noto come la sanità faccia gola agli affaristi della camorra. Gare d'appalto e servizi di pulizia sono sempre a rischio in un contesto che approfitta di connivenze e collusioni per cercare di fare affari sulla salute dei cittadini. Lo sanno bene quanti hanno deciso di rinunciare al ruolo di direttore generale in questo o in quell'ospedale o Asl, proprio perché timorosi di andare incontro a gravi rischi». Più in generale della questione meridionale' analizzata ha parlato il segretario nazionale Anaa, Costantino Troise: «Esiste un solo sistema sanitario – ha detto – e deve offrire le stesse garanzie a tutti i cittadini. La crisi della sanità significa oggi 50% di apparecchiature in meno, specialisti in via d'estinzione e blocco turn over. Cosa fare Occorre un patto che sfrutti le conoscenze dei professionisti della sanità. Siamo qui per testimoniare un'assunzione di responsabilità da parte del sindacato più rappresentativo nell'area della dirigenza medica e la stessa assunzione di responsabilità la pretendiamo dalla politica. Denunciamo condizioni di lavoro drammatiche per molti colleghi, ma non dimentichiamo che questo significa anche rischio per i cittadini. Le questioni del Sud sono anche le questioni della mobilitazione generale della Sanità, e gli stati generali del 21 ottobre rappresenteranno un momento di riflessione importante». Alle conclusioni del convegno è intervenuto il sindaco Luigi de Magistris: «La costituzione – ha spiegato – dice che la salute dei cittadini è un diritto. È venuto il tempo delle responsabilità. Quando vado in giro per gli ospedali napoletani vedo negli occhi degli operatori l'orgoglio di lavorare in quella struttura, sia essa il Loreto Mare o Incurabili. Vedo una sanità che nonostante le difficoltà regge grazie all'impegno del

personale, il debito deve essere risanato diversamente. Sono pronto a prendere parte a qualunque tavolo si occupi di questo tema».

La «grande fuga dei medici» napoletani raccontata al congresso Anaa



Sabato 26 Settembre 2015,

Su dieci medici under 35, sono otto quelli che ogni anno chiedono la cancellazione dall'Ordine dei Medici di Napoli e, contestualmente, il trasferimento in altra regione, quasi sempre del nord e, talvolta, anche all'estero. Soltanto due sono, invece, i dottori che, da fuori regione fanno domanda di iscrizione all'ente ordinistico della nostra città. Emerge, insieme con altri dati inquietanti, dal congresso nazionale del più rappresentativo sindacato dei medici ospedalieri: l'Anaa Assomed svoltosi ieri

mattina, in una sala gremita, a Santa Maria La Nova.

Bruno Zuccarelli, segretario regionale, spiega, il perchè del titolo dato al convegno «Selfie di un diritto negato» delineando «lo stato di salute di una sanità ormai allo sbando».

«Abbiamo tagliato la spesa – dice - impoverendo gli organici di ospedali e presidi territoriali, riducendo sempre di più le prestazioni offerte e costringendo i medici a condizioni di lavoro dequalificanti e pericolose. Abbiamo preso sonore bocciature sui Livelli Essenziali di Assistenza da parte dell'Agendas tanto che oggi dovremmo parlare più che altro di Dea, ovvero di Dislivelli Evidenti di Assistenza. Ai cittadini del Sud, infatti, non viene riconosciuto nella sostanza lo stesso diritto alla salute che invece è garantito nel Nord Italia. E in questo la politica nazionale ha grandi responsabilità. Basti pensare all'immobilismo del Governo in merito alla nomina del commissario ad acta per la prosecuzione del piano di rientro in sanità».

Di qui il dato allarmante sulla fuga dei giovani camici bianchi verso le regioni del Nord o addirittura all'estero. Ovviamente il dato non può riguardare la totalità degli iscritti all'Ordine di Napoli, numero in costante crescita, ma i trasferimenti verso e da altre sedi ordinistiche.

L'appuntamento Anaao è servito anche a comprendere un po' meglio quali sorti debbano attendersi i napoletani rispetto agli ospedali del centro storico, quelli per intendersi che dovrebbero essere dismessi con l'entrata in funzione dell'Ospedale del

Mare.

Enrico Coscioni, consigliere alla Sanità del presidente De Luca ha tracciato a margine del convegno un po' il quadro di quello che potrebbe essere il futuro di queste strutture. «L'idea che si sta valutando – ha spiegato – è quella di garantire una riconversione dei quattro ospedali del centro storico, riservando però al Loreto Mare un nuovo ruolo come punto di riferimento nell'area “materno-infantile”». E questa sarebbe la vera novità. Al Loreto sarebbe inoltre lasciato il pronto soccorso, per garantire la necessaria assistenza ai cittadini. Quanto all'Ospedale del Mare l'intenzione sarebbe quella di assicurare almeno quattro grandi specialità.

Riprendendo la polemica che nei giorni scorsi ha travolto la presidente della Commissione parlamentare antimafia Rosy Bindi, Bruno Zuccarelli ha ricordato poi l'esistenza di quelle che lui stesso a definito «zone grigie». Ampi spazi nei quali la camorra può trovare terreno fertile.

«Non solo credo che le critiche nei confronti della Bindi siano state pretestuose – ha spiegato - ma penso anche che sia invece doveroso ribadire e ampliare il concetto. Qualora qualcuno non lo abbia ben compreso. E' noto a tutti come la sanità faccia gola agli affaristi della camorra. Gare d'appalto e servizi di pulizia sono sempre a rischio in un contesto che approfitta di connivenze e collusioni per cercare di fare affari sulla salute dei cittadini. Il pericolo, insomma, è sempre in

agguato ed è doveroso stare sempre in guardia».

Più in generale, della “questione meridionale” analizzata dal punto di vista della Sanità ha parlato

il segretario nazionale Anaa, Costantino Troise: «Esiste un solo sistema sanitario – ha detto - e deve offrire le stesse garanzie a tutti i cittadini. La crisi della Sanità significa oggi 50 per cento di apparecchiature in meno, specialisti in via d'estinzione e blocco turn over. Cosa fare? Occorre un patto che sfrutti le conoscenze dei professionisti della Sanità. Questo non è un tema che può essere lasciato solo nelle mani della politica». Troise ha poi ribadito come al cospetto di una crisi nazionale, al Sud si raggiungano punte incredibili di difficoltà. «C'è un deficit di infrastrutture e di formazione – ha spiegato - cose che non si recuperano in poco tempo. Negli ultimi anni in 150mila sono andati via dal Sud in cerca di fortuna, l'impoverimento è diventato strutturale. Siamo qui per testimoniare un'assunzione di responsabilità da parte del sindacato più rappresentativo nell'area della dirigenza medica e la stessa assunzione di responsabilità la pretendiamo dalla politica. Denunciamo condizioni di lavoro drammatiche per molti colleghi, ma non dimentichiamo che questo significa anche rischio per i cittadini. Le questioni del Sud sono anche le questioni della mobilitazione generale della Sanità, e gli stati generali del 21 ottobre rappresenteranno un momento di riflessione importante».

Mentre per Amedeo Bianco (Commissione Igiene e Sanità del

Senato) «la Sanità negli ultimi anni è diventata più che altro un affare del ministro dell'Economia. Si è pensato ai costi e non agli investimenti. Oggi bisogna però riflettere sulla distribuzione dei fondi, al Nord il reddito pro capite è di 38mila euro, al Sud solo di 18 mila, al Nord si è vicini alla Germania, al Sud alla Grecia».

Tra coloro che si occupano attivamente delle questioni legate alla “cattiva sanità” c'è poi Tonino Aceti che in vista del convegno si è detto convinto che: « i piani di rientro hanno funzionato, forse, solo sui conti; non certo sui LEA. Anzi, da questo punto di vista i tagli lineari non hanno fatto altro che peggiorare le cose, aggravando ancor più la spesa per i cittadini. Questa situazione continua a peggiorare, non favorita affatto dall'approccio e dalle le politiche nazionali basate sui tagli e provvedimenti sbagliati. Abbiamo moltissime segnalazioni gravi ad esempio per quel che riguarda 'accesso all'assistenza domiciliare integrata (dove le liste d'attesa superano i 3 mesi) e per quel che riguarda l'esaurimento dei budget per il privato accreditato. Allo stato attuale molti cittadini vengono “scaricati” sulle strutture pubbliche con un aumento enorme dei tempi d'attesa».

Alle conclusioni del convegno è intervenuto il sindaco Luigi de Magistris che ha ribadito la necessità di difendere la Costituzione. «La costituzione – ha spiegato - dice che la salute dei cittadini è un diritto. E' venuto il tempo delle responsabilità. Quando vado in giro per gli ospedali napoletani vedo negli

occhi degli operatori l'orgoglio di lavorare in quella struttura, sia essa il Loreto Mare o Incurabili. Vedo una Sanità che nonostante le difficoltà regge grazie all'impegno del personale, il debito deve essere risanato diversamente. Sono pronto a prendere parte a qualunque tavolo si occupi di questo tema». Questo il «selfie» della Sanità campana, uno dei più importanti incontri sul tema tenutosi nel 2015, al quale hanno partecipato anche i segretari regionali Anaa di Puglia (Cosimo Lodeserto), Basilicata (Eustachio Vitullo), Calabria (Domenico Saraceno) e Sicilia (Pietro Pata); Enrico Coscioni (Consigliere alla Sanità del presidente De Luca) e Antonio Gambacorta, Coordinatore regionale del Tribunale per i Diritti del Malato Cittadinanzattiva.

Sanità: Anaa-Assomed, con tagli dotazioni tecnologiche ko (2)

(ANSA) - NAPOLI, 26 SET - Nel corso del convegno è stato anche rilevato come ci siano ospedali fatiscenti e un numero sempre minore di servizi ai cittadini. Personale medico "costretto spesso a turni di 12 ore per riuscire a coprire le carenze legate al blocco del turnover e il rischio, per quanti operano nell'emergenza, di subire aggressioni e maltrattamenti". E' questo il quadro della sanità campana, sottolinea una nota degli organizzatori, comune anche a molte altre regioni del Sud Italia, delineato nelle assise nazionali Anaa Assomed. Una situazione pesante sottolineata oltre che da Zuccarelli e Troise, anche dai segretari regionali Anaa di Puglia (Cosimo Lodeserto), Basilicata (Eustachio Vitullo), Calabria (Domenico Saraceno) e Sicilia (Pietro Pata). Sono intervenuti Enrico Coscioni (consigliere alla Sanità del presidente campano De Luca) e Antonio Gambacorta, coordinatore regionale del Tribunale per i Diritti del Malato Cittadinanzattiva.

"La sanità campana - ha ancora detto Zuccarelli - sta perdendo rapidamente terreno e rischia di diventare ultima tra le ultime. Abbiamo tagliato la spesa impoverendo gli organici di ospedali e presidi territoriali, riducendo sempre di più le prestazioni offerte e costringendo i medici a condizioni di lavoro dequalificanti e pericolose. Abbiamo preso sonore bocciature sui Livelli essenziali di assistenza da parte dell'Agenas tanto che oggi dovremmo parlare più che altro di Dea, ovvero di Dislivelli evidenti di assistenza. Ai cittadini del Sud, infatti, non viene riconosciuto nella sostanza lo stesso diritto alla salute che invece è garantito nel Nord Italia".

"Ma se in Campania le cose vanno male - prosegue la nota - non se la passano meglio altre regioni come la Puglia, la Basilicata, la Calabria o la Sicilia. E quella che ne viene fuori è la consapevolezza di un solco sempre più profondo tra il Nord e il Mezzogiorno d'Italia".

A margine del convegno, Coscioni ha tracciato il quadro di quello che potrebbe essere il futuro per gli ospedali del centro storico di Napoli e dell'Ospedale del Mare. "L'idea che si sta valutando - ha spiegato - è quella di garantire una riconversione dei quattro ospedali del centro storico, riservando al Loreto Mare un nuovo ruolo come punto di riferimento nell'area 'materno-infantile'". Al Loreto sarebbe lasciato anche il pronto soccorso, per garantire la necessaria assistenza ai cittadini. Quanto all'Ospedale del Mare l'intenzione sarebbe quella di assicurare almeno quattro grandi specialità.

Per Amedeo Bianco (Commissione Igiene e Sanità del Senato) "la sanità negli ultimi anni è diventata più che altro un affare del ministro dell'Economia. Si è pensato ai costi e non agli investimenti. Oggi bisogna però riflettere sulla distribuzione dei fondi, al Nord il reddito pro capite è di 38mila euro, al Sud solo di 18mila, al Nord si è vicini alla Germania, al Sud alla Grecia".

Alle conclusioni del convegno è intervenuto il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, che ha ribadito la necessità di difendere la Costituzione. "La Costituzione - ha spiegato - dice che la salute dei cittadini è un diritto. E' venuto il tempo delle responsabilità. Quando vado in giro per gli ospedali napoletani vedo negli occhi degli operatori l'orgoglio di lavorare in quella struttura, sia essa il Loreto Mare o Incurabili. Vedo una sanità che nonostante le difficoltà regge grazie all'impegno del personale, il debito deve essere risanato

diversamente. Sono pronto a prendere parte a qualunque tavolo
si
occupi di questo tema".(ANSA).

COM-CER

26-SET-15 16:45 NNNN

28 Set
2015

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | 🖨

LAVORO E PROFESSIONE

Questione meridionale in sanità, Anaa: «Un finanziamento straordinario per recuperare il gap»

di Rosanna Magnano

TAG

Livelli essenziali di assistenza - LEA

Finanziamenti

Responsabilità

Malattie e disturbi mentali

Sud

Anaa Assomed

«Un finanziamento straordinario per la sanità del Sud - come quello a suo tempo proposto da D'alema che voleva utilizzare i soldi dell'Inail - per recuperare il gap infrastrutturale. Adottando la lezione di don Milani: non si possono fare parti eguali tra diseguali. Per questo la Conferenza delle Regioni deve porsi il problema di ridurre il defanziamento e il deficit strutturale della sanità del sud altrimenti non c'è salvezza neppure per quella del nord. Non si può lasciare che un terzo della popolazione resti abbandonata a se stessa perché questo compromette per tutti l'esigibilità del diritto alla salute. La classe politica nazionale insomma deve riportare il problema al centro dell'agenda politica. Più fondi al Sud quindi, ma con un recupero di prestigio delle classi dirigenti locali. Anche attraverso forme di partenariato con altre Regioni». Per **Costantino Troise**, segretario nazionale dell'Anaa Assomed sono queste le vie che occorre percorrere per salvare la sanità del Sud dal collasso. Una costola dell'antica questione meridionale affrontata nel corso del convegno organizzato sabato scorso a Napoli dall'Anaa Assomed: «La sanità al Sud, selfie di un diritto negato».



Dalla malaunità alla malasanità il passo è breve. Ed è innegabile che il sale del risanamento dei conti ha bruciato di più sulle ferite della parte più arretrata del Paese. «La ricetta delle tre T (tagli, ticket e tasse) con la quale negli ultimi anni sono stati raggiunti risultati parziali sul risanamento dei conti - continua Troise - ha comportato il prezzo di un'assistenza negata, che in fondo è il modo migliore per risparmiare. Il diritto alla salute, fondamentale diritto della persona secondo la nostra Costituzione, uno e indivisibile, viene così declinato secondo il Cap, non solo per quanto riguarda gli

aspetti organizzativi ma anche per efficacia e sicurezza delle cure e aderenza ai programmi di screening. Per di più, la mobilità sanitaria sposta ingenti risorse economiche, realizzando il paradosso che sono le regioni più povere a finanziare la sanità delle regioni più ricche».

Disparità che a gennaio di quest'anno non ha mancato di sottolineare anche l'Ocse rilevando notevoli difficoltà ad assicurare uniforme qualità dell'assistenza sanitaria su tutto il territorio nazionale e sollevando il problema della sostenibilità economica dei Servizi sanitari regionali. Il contenimento della spesa secondo l'Ocse è stato di fatto considerato prioritario rispetto alla qualità dell'assistenza. «Ciò sicuramente è dovuto alla circostanza - spiega **Elisa Cavasino**, professore di diritto costituzionale nell'Università degli studi di Palermo - che negli anni della crisi lo Stato ha spinto sul cosiddetto efficientamento della spesa sanitaria e che diversi Ssr, soprattutto nel Mezzogiorno, sono stati travolti da questo processo non riuscendo ad assicurare neppure livelli essenziali delle prestazioni». Insomma ridurre i costi non basta. Le sfide della sanità al Sud dovrebbero quindi reggersi su assi programmatici definiti: «Assicurare i Lea in equilibrio per riappropriarsi dell'autonomia regionale -continua Cavasino - e provare ad andare oltre i Lea. Centrali sono i negoziati in sede di Conferenza Stato Regioni in materia di fissazione e finanziamento dei Lea. Questo significa anche responsabilità politica, giuridica, contabile. Esercizio del potere di organizzazione del servizio e sul rapporto pubblico-privato (interventi sull'accreditamento). Sfruttare i meccanismi di regolazione della concorrenza tra Ssr (criteri per le compensazioni, politiche tariffarie comuni, accordi tra regioni) e con i fornitori di servizi sanitari nel mercato Ue (reti Ue Ern delle eccellenze)».

Le ferite aperte della sanità meridionale

Per l'Anaaio i mali della sanità meridionale sono noti: intreccio tra spesa sanitaria e attività criminose, deficit di etica della responsabilità della politica e di cultura organizzativa dei settori dirigenziali, atavica allergia alle regole, evasione fiscale e assenza di controlli. Insomma una situazione straordinaria che richiede risposte straordinarie. E i costi standard non bastano: «Rischiano di cristallizzare il differenziale attuale non tenendo conto dei differenti punti di partenza».

Differenze dolorose raccontate dai responsabili regionali del sindacato medico. In Campania, spiega **Bruno Zuccarelli**, segretario regionale Anaaio Assomed, si vedono ospedali fatiscenti e un numero sempre minore di servizi ai cittadini. Personale medico costretto spesso a turni di 12 ore per riuscire a coprire le carenze legate al blocco del turnover e il rischio, per quanti operano nell'emergenza, di subire

aggressioni e maltrattamenti. Un clima invivibile che spinge gli stessi medici alla fuga: ««Su 10 medici under 35 - ha spiegato - sono ben 8 quelli che chiedono la cancellazione dall'Ordine dei Medici di Napoli (e quindi il trasferimento altrove) e solo 2 quelli che da fuori chiedono di essere iscritti. La sanità campana sta perdendo rapidamente terreno e rischia di diventare ultima tra le ultime. Abbiamo tagliato la spesa impoverendo gli organici di ospedali e presidi territoriali, riducendo sempre di più le prestazioni offerte e costringendo i medici a condizioni di lavoro dequalificanti e pericolose. Abbiamo preso sonore bocciature sui Livelli essenziali di assistenza da parte dell'Agenas tanto che oggi dovremmo parlare più che altro di Dea, ovvero di Dislivelli evidenti di assistenza. Ai cittadini del Sud, infatti, non viene riconosciuto nella sostanza lo stesso diritto alla salute che invece è garantito nel Nord Italia. E in questo la politica nazionale ha grandi responsabilità. Basti pensare all'immobilismo del Governo in merito alla nomina del commissario ad acta per la prosecuzione del piano di rientro in sanità».

Un quadro desolante in cui emerge ancora di più forse l'impegno dei professionisti che decidono di restare in prima linea. «La Costituzione - sottolinea il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris** - dice che la salute dei cittadini è un diritto. E' venuto il tempo delle responsabilità. Quando vado in giro per gli ospedali napoletani vedo negli occhi degli operatori l'orgoglio di lavorare in quella struttura, sia essa il Loreto Mare o Incurabili. Vedo una sanità che nonostante le difficoltà regge grazie all'impegno del personale, il debito deve essere risanato diversamente. Sono pronto a prendere parte a qualunque tavolo si occupi di questo tema».

E si assume le proprie responsabilità anche il sindacato dei medici. «Esiste un solo sistema sanitario - afferma Troise nelle sue conclusioni - e deve offrire le stesse garanzie a tutti i cittadini. La crisi della sanità significa oggi 50% di apparecchiature in meno, specialisti in via d'estinzione e blocco de turnover. Cosa fare? Occorre un patto che sfrutti le conoscenze dei professionisti della sanità. Siamo qui per testimoniare un'assunzione di responsabilità da parte del sindacato più rappresentativo nell'area della dirigenza medica e la stessa assunzione di responsabilità la pretendiamo dalla politica. Denunciamo condizioni di lavoro drammatiche per molti colleghi, ma non dimentichiamo che questo significa anche rischio per i cittadini. Le questioni del Sud sono anche le questioni della mobilitazione generale della Sanità, e gli stati generali del 21 ottobre rappresenteranno un momento di riflessione importante».